Anno II. TORINO Sabato 21 MARZO 1868 Num. 81.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 21 MARZO 1868

ITALIA

Rivista.

La *Gazzetta popolare* di Cagliari annunzia essere stata firmata testè una nuova convenzione fra il Governo e i direttori della Società che deve costrurre delle strade ferrate nella Sardegna. Per essa non più tardi della fine del dicembre del 1869 dovranno essere interamente aperte al pubblico le linee **Cagliari-Iglesias, Cagliari-Oristano** e **Sassari-Portotorres**. Le altre linee, da Oristano a Terranova e da Sassari a Ozieri non sono punto dimenticate, ma la loro costruzione in un tempo più o meno breve dipenderà dalle circostanze.

Se in Sardegna le strade ferrate sono ancora una speranza, in Sicilia sono in piccola parte già una realtà; ma, come accade omai in tutto ciò che viene manipolato dal Governo centrale, se grandi sono i sacrifizi, il vantaggio del pubblico è piccolo. Dice a questo proposito il corrispondente del *Diritto*:

« Il più urgente bisogno di quest'isola è la via ferrata che ne congiunge i centri principali; in sette anni poco si fece, mentre dovrebbe essere tutta compiuta. Da questa parte non sono in esercizio che pochi chilometri, cioè da **Palermo** a **Termini**, mentre il ramo che da quest'ultima città corre a **Lercara** giace abbandonato, e le opere intraprese distrutte dalle intemperie e dalle pioggie incessanti. Dire dei milioni sprecati è favoloso; in questi sette anni la condotta della Compagnia assuntrice stomacò ogni cittadino; ed il Governo male opera quando paga i denari dello Stato ad una Società fallita, che li divora per proprio conto, non aggiungendo un metro di strada a quella dopo tanti stenti compiuta.

« La Società delle strade ferrate Calabro-Sicule, è il tipo del disordine e della cattiva amministrazione; eppure trova sempre nelle aule governative protettori e difensori. Chi spiega questo mistero? »

A **Napoli** continuano gli effetti degli stupidi provvedimenti immaginati dalle autorità (e approvati dalla stampa) per ovviare agl'inconvenienti dell'aggio del bronzo, e consistenti nell'inceppare la libertà del commercio.

Un giornale governativo di quella città fa le seguenti riflessioni:

« Tocchiamo un tasto doloroso, una piaga che gronda sangue, e che richiede pronti rimedi, se voglionsi evitare imminenti disordini. Siamo giunti al punto che le piccole transazioni sonosi rese impossibili per mancanza assoluta di piccola moneta erosa, e c'è da battere la testa nel muro per giungere a mutare una carta di una lira ed anche di 50 centesimi.

« I soldi sono spariti oramai, ed hanno preso il volo per dove l'aggio legale è maggiore di qui; ora manchiamo anche dei 2 centesimi, dei quali nessuno voleva pochi giorni sono. »

Ma non sono i suoi amici e padroni quelli che mestano? di chi dunque si lagna?

Moncalieri, 20. — Ci scrivono:

Il nostro Municipio nella scorsa domenica in udienza particolare ebbe l'alto onore di presentare a S. A. la Duchessa di Genova un indirizzo di congratulazione pel faustissimo avvenimento che sta per compiersi coll'imeneo dell'Augusta di Lei Figlia la Principessa Margherita di Savoia coll'A. S. R. il Principe di Piemonte.

S. Giorgio Canavese. — Ci scrivono:

Nel mattino dello scorso martedì, 17 corrente marzo, nella chiesa parrocchiale di questo Borgo ebbero luogo con scelta musica e con solenne pompa i funerali del compianto Francesco Bergogna, già brigadiere della stazione dei Reali Carabinieri, che nella notte del 3 stesso mese soggiacque in questo luogo a lagrimevole fato, vittima del proprio dovere. Assistevano alla pia cerimonia tutte le Autorità locali, la Società operaia, una Rappresentanza di Carabinieri ed una folla immensa di cittadini. Valga questo contrassegno di stima e di affetto che Municipio e cittadini d'ogni ceto vollero dare alla memoria dell'egregio estinto, di un qualche conforto ai desolati parenti e a dimostrare come questa onesta popolazione, profondamente scossa dal fiero evento, ne respinge da sè con disdegno la benchè menoma solidarietà.

Cuneo. — Il corriere di Nizza è in ritardo da due giorni; le comunicazioni telegrafiche furono interrotte.

A Limone la neve caduta il giorno 18 e 19 andante oltrepassa l'altezza di metri 1 80. (*Sent. delle Alpi*).

Milano. — Quest'oggi, alle 11 ant., arrivarono alla stazione centrale di Milano le ceneri di Manin, deposte in un vagone parato a lutto. Seguivano le venerande spoglie, alcuni illustri personaggi, ed il sindaco di Venezia, conte Giustinian. Alle 12 40 il convoglio col sacro deposito proseguì il viaggio per Venezia. (*Gazz. di Milano*).

La Permanente

ed il *Corriere Mercantile*.

La chiamata del conte San Martino a Firenze per udirne l'esposizione del suo programma, fu atto motivato dal desiderio di conciliazione, dal desiderio del pubblico bene, ovvero fu atto di sottigliezza politica?

Noi l'ignoriamo.

Fatto è che quel programma, esposto alla presenza di pochi uomini politici, fu divulgato ai quattro venti, ed oggimai tutti i giornali della consorteria ne sono ripieni.

E fin qui nulla vi sarebbe di male; anzi niente altro desidereremmo di meglio se non che le idee della *Permanente*, che in gran parte sono pure le nostre, sieno da tutti conosciute.

Quello però che ci accora si è il vedere in quale strano modo i nostri avversarii contorcono e svisano le idee esposte dal conte di S. Martino.

In verità ciò non ci sorprende, poichè la buona fede politica è merce poco nota in Italia, ed inoltre il piano di amministrazione proposto dall'egregio capo della *Permanente* tocca troppi interessi, lede troppe posizioni, minaccia troppo grande massa di abusi per non destare vive apprensioni nell'infinito campo di quelli che direttamente od indirettamente vivono a spese dell'erario. L'allarmarsi di tutti questi interessi è il miglior segno che colle riforme si colpisce giusto, e che il rimedio corrisponde al male che ci divora.

Fra i giornali che sempre più accaniti si mostrarono a combattere le riforme di decentramento e semplificazione amministrativa notammo ognora il *Corriere Mercantile*, e questa volta pure si è il *Corriere Mercantile* stesso che meglio si adoperò a porre in mala luce le idee della *Permanente*.

È ben vero che il foglio genovese dà le sue informazioni sotto forma dubitativa, con le frasi: *se la voce che pare appoggiata da migliori testimonianze non erra;* con dei *sarebbe*, ai *vorrebbe*, si *proporrebbe*, ma non è men certo però che nessuno rimane vittima di tale artifizio rettorico, degno veramente di Don Basilio.

Ma se al *Corriere Mercantile* e giornali consorti conviene con dei *ma* e dei *se* falsare il programma della *Permanente*, comprenderanno i nostri lettori che conviene ancor più a noi il ristabilire i fatti e le idee nel vero loro essere.

Ed è ciò che ci accingiamo a fare, premettendo però sempre che noi non parliamo a nome della *Permanente*, indipendenti ed estranei come siamo e sempre volemmo essere da ogni partito; ma solo per quella conoscenza del programma di questo gruppo di onorevoli nostri uomini politici che da lungo tempo acquistammo, e per l'esatta conoscenza dei fatti che credemmo nostro dovere di procurarci.

Il *Corriere Mercantile* dice che si tratterebbe di dividere l'Italia in 5 o 6 circoscrizioni, con perfetta autonomia finanziaria e amministrativa, diminuendo la libertà dei Comuni; si tratterebbe insomma di attuare il sistema *regionale* esagerandolo moltissimo; e così venendo al caso pratico si vorrebbe porre nuovamente la Liguria sotto la dipendenza del Piemonte; ecco quanto ci dice il giornale genovese sul piano del conte San Martino; — nulla di più inesatto, nulla di più falso, rispondiamo noi.

Non è vero che il conte di San Martino abbia espresso o pensi che in *cinque* o *sei* regioni si dovesse dividere l'Italia, meno ancora che la Liguria dovesse essere unita al Piemonte; peggio poi che si debbano diminuire le libertà dei Comuni.

Il programma della *Permanente* parte da un principio evidentemente logico e liberale.

Ove può provvedere l'*individuo* non deve porre la sua mano il Municipio.

Fin dove può arrivare l'azione del *Municipio*, non deve intervenire la *Provincia*.

Nè deve impingere nelle attribuzioni della *Provincia* (1) la *Regione*, nè di questa lo *Stato* deve invadere le attribuzioni.

Egli è evidente che seguendo tali principii si ottiene la massima semplicità di ordinamenti, la minima *burocrazia*, epperciò la più grande economia nelle spese, la più pronta ed energica spedizione degli affari.

Andiamo avanti. Quali criteri si terranno per costituire *provincie* e *regioni*?

Anche qui la logica e la pratica si uniscono per consigliarci di seguire le speciali agglomerazioni d'interessi quali sono già naturalmente costituite. Ed in questo studio i rappresentanti dei varii scompartimenti italiani sono i soli che possano emettere un ponderato giudizio.

Per il Piemonte, ad esempio, noi consiglieremmo elevare al grado di *provincie* corpi morali, gli attuali circondari; spetterebbe a questi corpi il sorvegliare in quanto occorre i bilanci e le amministrazioni comunali, e delle opere pie, il provvedere all'istruzione classica e tecnica, al mantenimento delle strade ferrate, alla conservazione dei boschi e simili. Restituendo ai piccoli centri la loro vita propria si toglieranno gli antagonismi ora esistenti fra i diversi circondari, si avvicineranno gli amministratori alla cosa amministrata, e si trarrà partito a pro della pubblica amministrazione delle individualità che or vivono neghittose nelle varie città delle provincie, si curerà così la piaga dell'assenteismo, ed infine si compenseranno quei piccoli centri dai quali si debbano togliere tribunali od altri uffizi governativi.

Quanto alle *regioni* la loro circoscrizione pure è determinata dalle loro attribuzioni, e dalla comunanza di interessi ora esistenti. La regione provvede all'insegnamento universitario, provvede alle grandi opere pubbliche, alle grandi istituzioni di beneficenza, alle spese per l'amministrazione della giustizia; essa adunque deve naturalmente comprendere tutta la giurisdizione d'una Corte d'appello, la sede (non in tutto) di un'Università, e deve rappresentare un centro che già eserciti economicamente e moralmente un ascendente su tutto il territorio delle provincie che essa racchiude.

Avendo lasciato alle *provincie* tutte le attribuzioni che esse possono esercitare, la *regione* non esercita nessun illegittimo ed artificiale accentramento, e la sua amministrazione ne riesce d'altrettanto più semplice e chiara.

Le regioni sarebbero esse pure o grandi o piccole, prendendo norma non dalla simmetria numerica delle popolazioni; e come la Svizzera ha cantoni di 10,000 abitanti, ed altri di 300,000, così noi avremo regioni di tre o quattro milioni di abitanti, presso ad altre di cinquecento mila. Noi dobbiamo cercare di soddisfare agli interessi ed alle tendenze delle popolazioni, senza inventar nulla e prendendo l'Italia come l'ha fatta la natura e costituita la storia.

Resta lo *Stato*. A questo, ed a questo unicamente la suprema sovranità piena ed incontrastabile, a questo la legislazione generale, a questo la finanza per la parte necessaria alle spese che gli rimangono a carico, a questo l'esercito e la marina, le poste, le rappresentanze all'estero, la nomina alle cariche giudiziarie, la supremazia generale su tutti i Corpi costituiti, affine di richiamarli all'osservanza della legge, ogni qualvolta se ne scostino.

(1) Per maggior chiarezza usiamo il vocabolo *Provincia*, per indicare il Corpo elettivo che amministrerebbe le piccole circoscrizioni che or si chiamano *circondari*, e chiamiamo coll'infausto vocabolo di *regione* l'agglomeramento di parecchie delle dette provincie. Però noi preferiremmo di sostituire a *provincia* il vocabolo *compartimento* già usato in Toscana, e riserberemmo il vocabolo *provincia* per servircene a vece di quello di *regione*; ma queste sono questioni di nomi e poco montano.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Vino ed amor proprio — Una compagnia di cantanti — Rissa e uccisione — Ferimenti — Quistione sulle fabbricerie — I tribunali del Regno — Ruolo delle cause.*

Il vino e l'amor proprio troppo spinto, sono non di rado causa di gravi mali, come ce ne fa prova il seguente fatto che costò la vita di un infelice operaio.

Certi Barberis Giovanni, Faussone Gabriele, Romero Giuseppe e Conti Giuseppe, i tre primi operai alla fabbrica di zolfanelli, e l'ultimo di professione calzolaio, la sera della domenica delle *Palme*, 14 aprile 1867, andarono insieme in una osteria di San Salvario, dove tracannarono parecchi litri di vino.

Come furono ben avvinazzati, loro venne in capo la storta idea di farla da menestrelli. Il Barberis, detto il terrore del borgo S. Salvario, per la sua corporatura e robustezza, sapendo maneggiare per poco l'archetto, si offrì di suonare il violino; gli altri si offrirono di cantare.

— Bene, benone, gridarono in coro, staremo allegri e divertiremo tutte le belle ragazze di questi dintorni.

Barberis corre dal suo amico Iorazzo per farsi imprestare il suo rozzo violino; Romero ed il Conti, il più piccolo e debole della brigata, si munirono di alcuni fiaschi di vino per bagnarsi la bocca quando il canto l'avrebbe loro asciugata.

Fatti gli opportuni preparativi, cominciarono a dar concerti accademici nel borgo S. Salvario. Il Barberis strimpellava sul suo instromento facendo *zinn zinn* in modo da guastare il delicato udire dei passeggieri, e gli altri eseguivano canti osceni che a vece di divertire le belle ragazze, facevano arrossire eziandio quelle che erano meno pudiche.

Dopo aver annoiati quei borghigiani, passarono nelle vicine campagne e giravano per le cascine qua e colà sparse. Il Barberis non cessava mai di strimpellare e fare *zinn zinn*, e gli altri continuavano a cantare, salvo qualche breve interruzione per accordare dolci e sinceri baci.... ai fiaschi che loro facevano gratissima compagnia.

Girando da una parte, pervennero finalmente verso la mezzanotte alla cascina dei fratelli Boccardo.

Questi in quella sera avevano invitati a lieto banchetto alcuni loro amici per nome Lanza, Ghietti e Minetti, detto *Pino del Robilant*, perchè boaro alla cascina dei nobili Robilant, i quali tutti bevettero e mangiarono a crepapelle, forse per mettersi in grado di sostenere senza inconvenienti il digiuno nella settimana santa che con quel giorno principiava.

Giunta colà la compagnia di canti e suoni stuonati, raddoppiarono gli urli ed i grattamenti sul violino. Ciò scosse i convitati dei fratelli Boccardo, intenti a discorrere di lavori campestri. Quei convitati consultarono i loro grossi ed antichi orologi da tasca, e, visto che si avvicinava il tocco, divisarono di andarsene alle loro case. Il Boccardo Francesco li accompagnò sino sulla porta, e dappoichè vide la compagnia stuonante a fare fracassi da non dirsi, si fece lecito di dir loro:

— Che diavolo! finitela dal cantare, rompete i timpani a tutti..... questa non è più l'ora di far baccano.

— Noi cantiamo e suoniamo finchè ci pare e ci piace, rispose il Barberis, indispettito d'essere stato interrotto nel suono di un'aria che gli sembrava straordinariamente bella; voi mettete il naso nei vostri affari....

— Voglio che la facciate finita, ripiglia il Boccardo.

— Oh! *'l bel*, dicono gli altri tutti in coro; o *'l bel*, vorrebbe imporci a noi!

— Non c'è alcun *oh!* che tenga: tacete, altrimenti vedrete ciò che son buono a fare.

— *Mi n'eu gnanca për i c....*: soggiunge il Conti portando alle labbra il fiasco di cui è munito.

Mentre il Conti sta bevendo, gli arriva un colpo sul capo, che lo stramazza lui ed il fiasco a terra.

Il colpo però non è grave; il Conti, che è più valoroso nella lingua e nelle gambe che non nelle braccia, appena si potè alzare, senza badare al fiasco andato in frantumi, si diede alla fuga. Gli altri suoi compagni lo imitano, e si dirigono tutti all'osteria di San Salvario.

Il Conti arriva ansante pel primo, ed alcuni suoi amici, che là si trovano, gli dicono:

— Che cosa hai *Pin*?

— Ho corso.

— Guarda, ti cola giù del sangue.

— Dove?

— Dal capo ti cola giù lungo il collo.

Esso si tocca sul capo, e poichè riporta le dita sanguinolenti, esclama:

— Ah birbanti! non contenti di avermi rotto il fiasco, mi hanno ancora fatto uscire il sangue.

In questo mentre arrivano il Barberis e gli altri compagni, i quali tutti restarono avviliti per essere ancor essi fuggiti senza vendicare il Conti.

A ciò si aggiunge che taluni i quali si trovavano in quell'osteria, burlavano il Barberis perchè sì grande e grosso si fosse lasciato imporre.

Barberis stette alquanto in pensiero, e poi proruppe: avete ragione, andiamo a vendicare il povero Conti.

Ritornarono tutti alla cascina del Boccardo Francesco, che trovarono ancora sulla porta in compagnia dei suoi amici. Là giunti si misero a cantare e ad insultare il Boccardo. Questi diede di piglio ad un grosso randello, e con esso menava colpi per diritta e per sinistra. Gli altri non stavano colle mani alla cintola e menavano ancor essi colpi. Succedè una grave confusione e parapiglia fra le tenebre. Tutti percuotevano senza distinguere le persone cui le percosse erano dirette.

Finalmente alcuni della comitiva Barberis, fra cui Romero che era già gravemente ferito, riconoscendosi più deboli, batterono ritirata; ma fatti pochi passi si domandarono l'un l'altro:

— Il Barberis dov'è? forse è ancora là che lotta! andiamo ad aiutarlo ovvero a dissuaderlo dal perdurare nel combattimento.

Retrocessero, ed arrivati al luogo della lotta, videro più nessuno, nè sentirono altri rumori che profondi rantoli. Accesero un zolfanello e videro

Qui il *Corriere Mercantile* grida allo scandalo: — Esso dice che il conte San Martino vuol ridurre l'Italia in condizione peggiore dell'Austria; che il discentramento proposto è maggiore di quello vigente nella Repubblica Elvetica, ed aggiunge che la *Permanente* intende far soffrire all'Italia i mali sofferti dagli Stati Uniti di America.

Non è d'uopo di molte parole per ridurre al nulla queste obbiezioni.

L'Austria che il Metternich condusse alla rovina con un'insensata tendenza all'accentramento, ora, dopo perduta la campagna della Boemia, dopo aver perdute la Lombardia e la Venezia, prontamente si riordina, e trova meraviglioso vigore al soffio della libertà.

La Svizzera, quantunque congiurino contro la sua unità e diversità di lingua e differenza di religione e configurazione geografica, sta unita e compatta contro lo straniero. E perchè? Perchè l'ordinamento che la governa lascia esplicarsi ampiamente e liberamente tutte le attività individuali, comunali e cantonali, e provvede perciò al benessere morale. Il decentramento è tale in Svizzera che ogni cantone, e ve ne sono di 11 mila abitanti, tiene pieno il suo potere legislativo, ha diritto di conchiudere convenzioni speciali con potenze straniere, e provvede al potere giudiziario, cosicchè al Governo centrale non rimane che la rappresentanza diplomatica, la difesa nazionale, le dogane, e le poste; vedano i nostri lettori come il *Corriere Mercantile* dicendo che il decentramento proposto sia maggiore dello svizzero o mostrasse non perdonabile ignoranza, ovvero malafede ancora meno perdonabile.

Nè più esatto si mostra il foglio genovese citando gli Stati Uniti d'America. Se una tremenda collisione colà succedette, si è perchè una *consorteria* del sud in minoranza voleva opporsi alla maggioranza effettiva; ma ciò non recò tendenza alcuna all'accentramento, poichè quell'ordinamento federale, molto simile allo svizzero, si dimostra abbastanza forte per resistere ad ogni pericolo interno, e ad ogni minaccia all'estero; assicurando in pari tempo la grandezza e la prosperità di quella meravigliosa nazione che rimborsò un miliardo dei debiti contratti nella guerra. Quanto è lungi il decrepito ordinamento che ci regge dal darci pari risultanze!

In concreto: Svizzera, Austria, Prussia, Inghilterra, Belgio, Stati Uniti, nel decentramento trovarono prosperità economica e stabilità politica, libertà sicura; mentre invece Spagna e Francia accentrate, colle maggiori libertà scritte nelle leggi, non trovarono che disordini e rivoluzioni.

Disfaccia la storia il *Corriere Mercantile* e poi avrà ragione.

Ma qui non è tutta la nostra risposta, ci riserbiamo ad un altro articolo.

Cronaca Cittadina

Ieri mattina col treno diretto giungeva in Torino Sua Maestà il Re.

Ieri mattina giungeva pure in Torino da Susa, e fermavasi per circa mezz'ora nella nostra stazione, il corteggio funebre che scorta le ceneri dell'illustre Manin fino a Venezia.

Parecchie deputazioni di cittadini, nonchè le principali nostre autorità civili si recarono allo scalo per salutare le venerate reliquie di quel grande patriota.

La nostra guardia nazionale, non essendo stato avvertita per tempo, sappiamo che fu molto dolente di non esservi trovata sul luogo per unirsi alle dimostrazioni di tutti gli altri cittadini, come avrebbe desiderato. (*Gazz. del Popolo*).

Omaggio alla principessa Margherita. — Come i nostri lettori già sanno, le signore torinesi offriranno all'Augusta Sposa un ventaglio; ad accompagnare questo dono si pensò opportunamente ci volesse un componimento in versi, e l'egregio poeta David Levi scrisse il seguente, cui noi siam lieti di pubblicare pei primi, facendo un'*unica* eccezione per questa volta al nostro proposito di non accoglier versi nelle nostre colonne.

È il ventaglio medesimo che parla:

« Non son che vento. — Eppur reco sull'ale
Mille spirti d'amor, liete fragranze;
Dell'ostel tuo natale (*)
L'immago io reco, i voti e l'esultanze,
Soavi olezzi, del regale Agliè
Rapiti ai poggi, e a te depongo al piè.
« Non son che vento. — E un soffio è la parola
Che unisce i cuori, eleva l'intelletto;
D'aure si tesse — e vola
Quel soave d'amor fior più diletto:
Il bacio — e accende in seno d'un'alma pura
Vivida fiamma che ognor splende e dura.
« D'eletta schiera, come amor l'invita,
Ti reca i voti il lieve alito mio,
O bella Margherita!
M'accogli... e quando Tu soletta ed io
Sarem, vo' a Te d'intorno intesser l'ore
Di Grazie, d'Arti e fantasie d'amore. »

R. Università. — Domenica, 22 del corrente marzo, alle ore 2 pomerid., il prof. Castrogiovanni darà nell'aula della Università la sua lezione di estetica sulla Divina Commedia.

Associazione Universitaria Torinese. — I signori studenti dell'Università sono convocati per domenica 22, alle 2 pomerid., nell'Anfiteatro di chimica, per procedere alla discussione degli statuti proposti dalla Commissione.

Società Dante Alighieri. — Questa Società terrà domani, domenica, la sua solita seduta nell'anfiteatro di chimica, nel liceo Gioberti, alle 10 antimeridiane.

Sono all'ordine del giorno:

1. *Sopra il lavoro del sig. F. Pugno — Angelo Broferio*; del socio Giozza.
2. *Del realismo nell'arte.*— Tema del socio Sacchetti.
3. *I simboli di Vico.* — Poesia del socio Galateo.

I signori soci sono pregati di trovarsi all'ora suindicata, come pure tutti gli studenti che volessero farsi inscrivere come tali.

Esposizione permanente. — Dovendosi col 31 del corrente marzo sgombrare tutti i locali della Esposizione permanente per dar luogo a quella annuale propria della Società promotrice delle belle arti, il direttore della Esposizione permanente fa noto con una circolare che un ultimo definitivo incanto avrà luogo il giorno 23 prossimo del corrente mese.

Esso prega inoltre in pari tempo tanto i signori espositori come i signori soci onorari azionisti, che hanno sì generosamente concorso e contribuito all'impianto di quel nuovo stabilimento, il quale diede sì buoni risultati e che si spera potranno migliorare ancor più negli anni avvenire, di intervenire all'adunanza generale che avrà luogo il giorno di domenica 22 del corrente, per l'estrazione dei premii e per la nomina di una Commissione consulente per gli anni avvenire.

Se gli espositori non si presentassero a ritirare i loro oggetti, il direttore ne prenderà cura secondo le norme prescritte dal regolamento, ritenendoli per l'Esposizione ventura che si aprirà nel mese di luglio prossimo.

Concerto. — Domenica, 22 marzo corrente, alle ore due pomeridiane, nella sala Marchisio, avrà luogo un concerto dato dalla signora Luisa Lencisa, col grazioso concorso delle signore Ester Bodio e degli egregi artisti signori Gaviani, Marchisio, Casella, Bertuzzi, Clerico, Moja, Balegno e Casati.

La rinomanza che gode questa eletta schiera di artisti e la conosciuta valentia nel piano e canto delle egregie signore Lencisa e Bodio, forniscono formale assicuranza che il concerto riuscirà graditissimo agli amanti della buona musica, e specialmente alle gentili signore che mai sempre numerose intervennero a sì nobile e geniale passatempo.

(*) *Il ventaglio ha da un lato dipinta la piazza Castello, dall'altra il castello d'Agliè.*

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

20 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	735,7	1,9	4,0	78	O debole	sereno
9 a.	735,9	4,1	4,4	53	SO debole	sereno
12	736,1	8,2	4,8	53	SO debole	sereno
3 p.	735,5	10,4	4,1	41	S debole	sereno
6 p.	736,0	9,3	4,7	50	SO debole	sereno
9 p.	738,1	6,4	4,4	56	SO debole	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 0,8; massima 11,2

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 21 1,1

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
22 marzo 1868.

Nascere del Sole, ore 6 20 — passaggio al meridiano, ore 12 26 — tramonto, ore 6 33.

Nascere della Luna, ore 5 36 matt. — passaggio al meridiano, 11 8 mattina — tramonto, ore 4 47 sera.

Giorno della luna 28°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 20 marzo 1868.

Signa Bartolomeo, d'anni 69, di Novi — Terrone Giuseppe, id. 78, di Chialamberto — Massino Vittoria, id. 60, di Torino — Groguetti Francesco, id. 55, di Castelnuovo di Lomellina, sarto — Bertolino Giuseppe, id. 51, di Asti, asfaltatore — Bocciolone Giorgio, id. 59, di Valdoggia (Valsesia), negoziante in rame — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 20 marzo 1868.

Maschi 12 femmine 9 — Totale 21.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 19 marzo.

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

È convalidata l'elezione dell'on. Loro a deputato del collegio di Castelfranco.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la tassa del macinato.

Pescatore continua il suo discorso; dimostra come lo Stato debba studiare nei limiti del possibile di tassare nelle stesse misure le *spese di tutte le classi*.

Non trova quindi logico che si voglia tassare la sola spesa della farina, rispettando poi le altre spese, come quella dell'alloggio, ecc.

Propone la tassa patenti, alla quale si mostrarono favorevoli gli onorevoli Dina e Crispi.

La vorrebbe regolata in modo che gli artigiani e gli esercenti non fossero esenti; e per le altre classi procedesse gradatamente.

È di parere che una tassa patente per mezzo di tariffe agevolerebbe di molto la tassazione regolare della ricchezza mobile, mentre sarebbe una compensazione alla tassa sul macino.

Accetta la proposta dell'onor. Dina per una imposta sulle eredità, e dopo averla difesa con esempi storici la chiama una inevitabile necessità.

È di parere però che attuando tutte queste nuove tasse sarà necessario nominare una grande inchiesta parlamentare, con missione di studiare il paese, e vedere se siano sopportabili, sopportate, ed in qual misura.

Passa a trattare delle economie e delle riforme.

Ad ottenere un buon successo è necessario occuparsi con molta cura del riordinamento dell'amministrazione sulla contabilità dello Stato.

Ivi soltanto si potrà allargandolo trovare nel sistema di controllo di revisione una valvola di sicurezza.

Convien lasciare alla Corte dei conti la facoltà d'entrare nel merito della spesa, esaminando se le spese furono fatte necessariamente, economicamente, onestamente.

Restringendo maggiormente i vincoli fra la Corte dei conti e la rappresentanza nazionale, i vizi e gli abusi sparirebbero ben presto.

Nisco dimostra come l'Italia in 5 anni per farsi libera e grande spese 3 miliardi e mezzo, cioè molto meno di quanto spese l'Inghilterra per trovarsi senza alleati!!! e l'Austria per ottenere gl'infelici risultati che tutti conoscono. (*Risa su molti banchi*).

Con un attento esame sull'entrata e sulle spese, dimostra che l'Italia fece il suo dovere, e che le accuse sono infondate.

Difende la condotta del Governo per i valori creati a sovvenire le Società ferroviarie; combatte ciò che disse a questo proposito l'on. Avitabile; dice come il Governo per essere forte abbisogni di sacrifizio e di danaro. (*Di buon senso e di giustizia*).

Approva il progetto di legge, e divide l'opinione del Ministro delle finanze.

Propone una tassa di manifatturazione sull'olio, il burro, sull'introduzione del petrolio, sull'illuminazione a gas, sul vino, ecc. (*Rumori a sinistra*).

Riassume quanto fu detto dagli oratori che presero la parola in questa discussione, onde combattere la legge e trova tutto falso.

Esamina specialmente la proposta dell'on. Avitabile per sostituire ai biglietti della Banca 830 milioni di carta governativa.

Questa proposta mira a consigliare il Governo ad approfittare della sventura del corso forzoso, prolungandone la durata a suo beneficio.

Dimostra con esempi storici come non possa esistere in un paese carta da cambiarsi a vista, e carta a corso forzoso, senza che quest'ultima grandemente ne soffra.

Combatte quindi la proposta Avitabile.

Crede che il modo migliore ad attuare la tassa sul macino sarebbe quello di imporre i Comuni, lasciando ad essi la cura di rivalersi sui contribuenti.

Converrebbe però trovare il modo per garantirsi del pagamento.

Castellani legge un lungo discorso, nel quale si fa ad esaminare ampiamente tutto il piano finanziario, e più specialmente la tassa del macinato e la situazione del tesoro.

Alla tassa del macinato si dichiara contrario e la chiama la peggiore delle imposte. Dimostra che proponendo il macinato la Commissione non tenne affatto conto delle condizioni delle nostre popolazioni agricole.

Concretando questa idea in cifre, l'oratore fa osservare che l'ammontare della tassa toglierà al contadino un mese di pane.

Esaminando il modo di applicare la tassa, sostiene che esso è assurdo e pieno d'inconvenienti.

Dichiara che respinge questa tassa, perchè la crede micidiale alla patria (*Bene a sinistra*).

Esamina e combatte la nuova tassa d'entrata proposta dall'attuale ministro in sostituzione a quella sulla ricchezza mobile.

Dal passato prevede che i 42 milioni sperati dal Digny con la sua tassa sulla entrata non saranno che un sogno.

Dimostra come il sistema inaugurato dall'attuale ministro non risponda per nulla al principio d'eguaglianza al quale il suo autore lo vuole ispirato.

Esamina la teoria del consolidamento, e nega questo diritto allo Stato.

Combatte la cessione del servizio delle tesorerie alla Banca.

Ciò sarebbe un perpetuare il corso forzoso.

L'oratore crede che con ciò il ministro voglia fare della Banca un'alleata onde non mancare agl'impegni assunti.

Dopo aver combattuto ad oltranza tutto il piano finanziario dell'on. Digny si riserva a dimostrare domani la via ch'egli intenderebbe percorrere.

La seduta è sciolta alle ore 6 e 1/4.

Sappiamo che il Ministero di marina fa continuare gli studi ed esperienze sui combustibili nazionali, di cui parecchi saggi furono presentati all'arsenale di Napoli dal

---

l'infelice Barberis agonizzante, immerso in molto sangue. Lo raccolsero e lo trasportarono all'ospedale, dove morì senza più profferire parola.

All'indomani s'istrusse apposito processo, e tanto il Romero che il Minetti Giuseppe portarono querela per le ferite loro toccate in quella rissa.

Per la qual cosa, furono arrestati li Boccardo Francesco, Faussone, Romero e Conti, i quali di questi giorni dovettero comparire dinnanzi il tribunale correzionale di Torino come imputati: il Boccardo dell'omicidio del Barberis e del ferimento del Romero, e gli altri, cioè Faussone, Conti e Romero, del ferimento volontario a danno del Minetti.

Il tribunale era presieduto dal cav. Riccati, l'accusa era sostenuta dall'avv. Teia e la difesa era sostenuta dagli avvocati Bossi, Vergnano e Durante.

Tra il Pubblico Ministero ed i difensori, e tra i difensori stessi succedè una lunga lotta, diversa però da quella avvenuta alla cascina Boccardo, nella quale l'avv. Bossi, difensore del Faussone, sosteneva che le ferite toccate al Minetti erano frutto ancor esse del grosso randello maneggiato molto destramente dal Boccardo.

Il tribunale fece buon viso a questo sistema di difesa, e mentre mandava assolti il Faussone, Romero e Conti, condannava il Boccardo a due anni di carcere e nei danni verso gli eredi dell'ucciso Barberis, costituitisi parte civile.

Mentre aspettiamo il termine del curiosissimo processo di veneficio, che in questi giorni si dibatte davanti la Corte d'assisie delle Deux Sevres (Niort), e che formerà il soggetto ghiotto di una nostra prossima appendice, tratteniamo i nostri lettori sopra una importante questione civile che ora dà molto a studiare ai patrii magistrati.

I beni delle fabbricerie sono colpiti dalla legge sull'asse ecclesiastico 15 agosto 1867? Ecco la gran quistione che divide i magistrati del Regno ed anche le persone del foro.

Noi conosciamo già dieci sentenze emanate su tale controversia: i tribunali di Milano, del Veneto e di Firenze dichiararono che i beni delle fabbricerie non sono colpiti; per contro i tribunali delle Antiche Provincie, cioè quello d'Ivrea, di Pallanza e la Corte d'appello di Torino, sentenziarono che sono colpiti. — In questo dissenso si aspetta con molta ansietà una decisione della Corte Suprema.

Ma nel felice regno d'Italia sono cinque le Corti Supreme, cioè quella di Torino, di Firenze, di Napoli, di Palermo e la Corte di terza istanza di Venezia. E se anche le Corti Supreme non andassero d'accordo, ne avverrebbe lo scandalo che le fabbricerie di una provincia sarebbero colpite, e le fabbricerie di altra provincia non sarebbero colpite, ciò è in Italia vi sarebbe una legge generale che imperrebbe solo parzialmente.

Tal questione fu sollevata per la prima nella diocesi di mons. Moreno d'Ivrea, il quale accanto al breviario tiene il codice, e la fa pur da avvocato; ma sgraziatamente nel tribunale d'Ivrea trova un presidente, il cav. Giuseppe Trucchi, dalla testa dura, che resiste alle pretese dei preti e studiando profondamente le cause e le leggi dà nel gobbo ai fanatici stupende sentenze che vengono sempre confermate in appello.

Noi facciamo plauso al tribunale d'Ivrea sia perchè studia le sentenze, sia perchè non fa aspettare molto la decisione delle cause. Due o tre giorni dopo la discussione, pronuncia la sentenza. Vorremmo che gli altri tribunali lo imitassero.

Nel giorno 24 dell'andante mese si riaprirà la nostra Corte d'Assisie e la sessione durerà sino alli 6 aprile. In tal sessione si giudicheranno le seguenti cause.

Martedì, 24 *marzo*. — Davico Lorenzo e Lotteri Antonio accusati di furto di pane per L. 500 a danno del panattiere Merlino Michele. Sono chiamati ad attestare il fatto sette testimoni, cioè Merlino, Genna, Bertorello, Fiorina, Varvello, Viermello e Armando. — Il P. M. sarà rappresentato dal cav. Masino e la difesa dagli avv. Salati e Rossotti.

Mercoledì, 25. — Canova Bartolomeo, guardiafreno al servizio della ferrovia dell'*Alta Italia*, accusato di grassazione con depredazione di L. 25 e di una catenella d'oro a danno del cav. Antonino Parato, commesso il 10 dicembre p. p. nella via Alfieri in Torino. Sono chiamati a deporre in questa causa il cav. Parato, Baricco Giuseppe, Ternengo Gerolamo, Antonino Rosalia, Bracco Giuseppe ed Eyras cav. Augusto. Ministero pubblico cavaliere Guglielmini, difensore avv. Rinolfi.

Giovedì, 26. — Fasanelli Carlo, accusato di furto di un fucile e di varii altri oggetti, a danno del suo ospite Gambino Giuseppe, e di aver mentito il proprio nome ai carabinieri. Sono testimoni Gambino Giuseppe, Gambino Gaspare, Goitre Cristoforo e Gramaglia Pietro. Ministero pubblico Baggiarini, difensore avv. Beria.

Venerdì, 27. — Lova Giuseppe, Faglia Giuseppe e Bai Carlo, accusati di due furti nel caffè Montebello e di San Filippo in Torino, a danno di Camandona Giacomo e dei fratelli Capello. Sono stati citati otto testimonii. P. M. cav. Baggiarini, difensori avvocati Rossotti e Ferrante.

Sabato, 28. — Bertolini Luigi, accusato di quattro furti a danno di certi Lorrain, Marchisio, Sapetti e Forvil. I testimoni sono sette. Ministero pubblico cav. Masino difensore avv. Martinengo.

Martedì, 31. — Rapello Michele e Rapello Ignazio, accusati di furto qualificato di 15 galline a danno di Marchisotti Michele. I testimoni sono Marchisotti Michele, Marchisotti Orsola, il carabiniere Clarel Giuseppe e Mandrone Giuseppe. Ministero pubblico Guglielmini, difensore avv. Gazzera.

Mercoledì, 1 *aprile*. — I fratelli Rolland Andrea e Felice, accusati il primo del furto di due biglietti di Banca a danno di Francesco Guillaume ed il secondo di ricettazione dolosa. I testimoni sono Guillaume, Suspizo Celestino, Allois Giuseppe, Allois Giulio, Lantelme Giovanni e Favretti Matteo. M. P. cav. Rossi, difens. avv. Ambrogio.

Giovedì, 2. — Gilardi Andrea, accusato di furto d una rendita di L. 550 a danno del signor Barberis Bartolomeo. I testimoni sono otto. M. P. cav. Masino, dif. avv. Genin.

Venerdì, 3. — Serafino Gius. lattaio, accusato di volontario guasto al monumento innalzato dalla pubblica autorità, ad ornamento pubblico, ed atti di natura da eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro la sacra persona del Re; per avere la sera del 31 ottobre 1867 in Torino, fra le grida sediziose di tumultuante turba, volontariamente guastata e mutilata la statua in marmo rappresentante S. M. Vittorio Emanuele II, eretta sotto il porticato esterno del palazzo civico. I testimoni sono: Grosso Carlo, Rosso Gius., Valfrè Domenico, Catto Francesco, Rinaud Gio., Tosso Maurizio e Sartorio Serafino. M. P. Guglielmini, dif. avv. Rossotti.

Sabato, 4. — Pascal Gius., accusato del furto di un portafogli contenente valori di undici mila lire a danno di Trucco Giacomo, avendoglielo estratto con destrezza di tasca, mentre stava per entrare nella chiesa della SS. Trinità in Torino, la sera delli 6 dicembre ultimo pass. I testimoni sono 4. M. P. cav. Rossi, dif. avv. Rossi.

CURZIO.

18

professore Cassola. Una Commissione fu nominata, di cui fa parte detto professore, per esaminare le varie cave da cui si possono trarre tali combustibili, studiarne le qualità ed i mezzi di coltivazione, eseguire le necessarie esperienze sia a terra che in mare e vedere il modo d'introdurre l'uso dei combustibili nazionali sui piroscafi della marina. Furono messi a disposizione di tale Commissione i fondi necessari perchè essa possa procedere alle indicate esplorazioni ed agli acquisti dei combustibili che devono servire di saggio, e possa così venire sollecitamente a risultati pratici. (*Gazz. Uff.*).

Con decreto ministeriale del 6 marzo 1868 è stabilito che il numero dei biglietti da lire dieci che la Banca nazionale nel regno d'Italia emetterà in virtù del decreto reale del 17 maggio 1866, determinato dai decreti ministeriali del 19 maggio, 22 giugno, 31 luglio e 5 ottobre 1866, e coi segni caratteristici fissati dal decreto ministeriale 18 dicembre 1866, num. 3428, è aumentato di altri quattro milioni, rappresentanti il valore di quaranta milioni di lire.

Il *Corriere Italiano* ha annunziato alcuni giorni sono che una nota e potente casa estera, colla quale il ministro delle finanze trattava per una grande operazione, avesse imposto per condizione alla conclusione del contratto che nessuna tassa fosse messa sui *coupons*.

Ora siamo informati che una tale condizione venne abbandonata come quella che sarebbe stata di grave ostacolo alla formazione di una solida maggioranza per assicurare nella Camera la votazione dei provvedimenti finanziari proposti dal Governo, indispensabili ad avviare i bilanci verso il pareggio ed a rialzare quindi il nostro credito!

Secondo la *Nuova Stampa Libera di Vienna*, monsignor Falcinelli, nunzio apostolico a Vienna, lascierà la sua residenza tostochè verrà sanzionata la legge sul matrimonio civile. Come è naturale, aggiunge quel foglio, anche il conte Crivelli abbandonerà Roma subito dopo la partenza da Vienna del nunzio.

S. Pietroburgo. — Dalla corrispondenza russa. (Bogdanoff)

29 *febbraio*, 12 *marzo* 1868.

Il Comitato della Borsa di Kasan ha informato la Commissione istituita da S. M. per raccogliere le offerte per gli infelici che soffrono la fame, che parecchi particolari hanno offerto di dare dei doni in vettovaglie.

Il Comitato di soccorso ha messo alla disposizione degli offerenti il magazzino da sale, situato sulla Fontanka, che rimarrà aperto tutti i giorni dalle 8 ore del mattino fino alle 6 di sera. Il consigliere commerciale sig. Kokoreff, membro pure della Commissione, è incaricato di sorvegliare la recezione e la spedizione dei doni che si porteranno al magazzino suddetto.

Il ballo in maschera, con lotteria, dato al teatro grande a favore delle provincie travagliate dalla fame, ha prodotto la somma totale di 93,701 rubli. Le spese ammontarono a 1020 rubli, cosicchè restano 92,681 rubli per gli indigenti.

L'ammontare delle sottoscrizioni finora raccolte è in questo momento di 466,000 rubli.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 20 *marzo*.

L'elezione del marchese Pietro Ugo a deputato del 1° collegio di Palermo, occupò, e per un buon tratto, la seduta d'oggi. Alcuni voti indebitamente attribuiti a due candidati omonimi di nome e cognome, mentre uno di questi solamente era noto agli elettori, viziarono le operazioni del collegio e, malgrado la orazione pronunciata dall' onorevole D'Ondes, indussero la Camera ad annullare l'elezione. Venne notato che in sostegno di questa diedero partito, con una diecina dell'estrema destra, parecchi della sinistra appartenenti alle provincie siciliane. Il marchese Ugo dicesi sia uno dei più saldi campioni dell'autonomia dell'isola e de' diritti di Palermo sopra di essa.

Il Castellani non ha ancora terminato oggi il suo discorso. Biasimò la amministrazione giustamente, biasimò giustissimamente le imposte.

I concetti e i disegni del ministro Digny non si discostano punto da quelli de' suoi predecessori; consentiti e attuati che fossero, partorirebbero i medesimi effetti.

La imposta sul macinato proposta dal Ministero era cattiva, perchè contraria ad ogni principio di economia politica e sociale, vessatoria, gravissima ai contribuenti, ingiusta nella ripartizione della tassa. Il disegno formato dalla Giunta è peggiore, come quello che a' vizi capitali del primo ne aggiunge di maggiori, che la rendono assolutamente incomportabile: viola la libertà individuale, costringendo il mugnaio a farsi esattore e vessatore a conto dello Stato, obbligandolo volente o nolente ad essere tale, punendolo se ricusa, e della sua inobbedienza chiamando complice e responsabile perfino il proprietario de' molini.

L'uno e l'altro poi dei due disegni di legge peccano ugualmente nel loro effetto ultimo, di aggravarsi sopra la proprietà immobile e di toccare appena la ricchezza mobile.

Nè ad altra conseguenza reca la imposta sopra le entrate, in sostegno della quale è fiacco ogni argomento che si voglia adoperare, di teoria o di pratica. Manca la base, manca il criterio, vien meno anco il computo de' vantaggi, poichè ragguagliati i proventi della tassa di ricchezza mobile, che sarebbe tolta, con quelli ch'essa dovrebbe produrre, se ne verificherebbe una ragguardevole diminuzione d'entrata.

Critico acerbamente l'affidare alla Banca nazionale il servizio delle tesorerie. Vede in esso niente meno che l'infeudamento del Governo alla Banca, l'eternazione del corso coatto dei biglietti.

Parla della posizione eccezionale fatta rispetto ai tributi, alla ricchezza mobile, rispetto a quella fondiaria. Da ciò ne venne il rifuggire dei capitali dalla tema per le azzardate speculazioni; e per rimediare a questo e gli altri gravi inconvenienti notati, egli propone una serie di provvedimenti di cui vi traccio il tenore.

1. È condonato il pagamento dell'imposta erariale sulla ricchezza mobile pel 2° semestre 1866 e per l'anno 1867, e le somme già rilasciate e sborsate verranno importate nei pagamenti successivi.
2. Dal 1° del 1868 l'imposta erariale della ricchezza mobile sarà portata al 10 p. 0/0. Verrà esatta netta delle spese di produzione e al lordo delle annualità passive.

Nelle annualità attive non saranno compresi gli stipendi e gli onorari.

Ogni partita di debito pubblico sarà cancellata dai catasti e dai ruoli locali.

3. Nulla è innovato riguardo al limite d'esazione della quale godono i limiti professionali, industriali e commerciali; ma i redditi di azioni che non siano frutto del lavoro personale del contribuente, non godranno di esenzione alcuna.
4. Le dichiarazioni fatte e da farsi da Società industriali o bancarie, saranno controllate e firmate dal R. commissario di vigilanza e basate sul lordo, salvo il diritto di rivalsa.
5. Dal 1° del 1868 in tutti i suoi pagamenti lo Stato riterrà il 15 per 0/0 senza centesimi di riscossione, cioè il 10 d'imposta, il 5 di sovrimposta. Gli stipendi e le pensioni saranno esenti dalla sovrimposta, e quindi non sarà ritenuto sovra di essi che il 10 per 0/0, salve le esenzioni esistenti per gli stipendi minori.

Lo Stato riscuoterà pure il 15 per 0/0 dalle Banche, casse, Società ferroviarie ed altre le operazioni delle quali escano dal raggio comunale.

6. Ogni debitore residente nel Regno avrà diritto di ritenere il 15 per 0/0 sulle annualità da essi dovute.
7. L'imposta sulla ricchezza mobile pel 1868 sarà tutta riscossa nell'anno.
8. Il dazio-consumo nei luoghi aperti finchè dura l'appalto attuale verrà riscosso a beneficio dei Comuni rurali, e al cessare dell'appalto sarà abolito e sostituito da una tassa di famiglia da 1 a 100 lire.
9. Le sovrimposte comunali e provinciali cadranno su tutte le rendite non esenti dalle imposte erariali, e non potranno eccedere il 50 per 0/0 dell'aliquota erariale.
10. Dal 1° del 1868 è soppressa la tassa sulle vetture pubbliche.
11. Dal 1° del 1869 cesserà nelle Camere di commercio la facoltà d'imporre centesimi addizionali all'industria e al commercio.

Continuerà domani.

Il Ministro della guerra presentò al Senato un progetto di legge, per il quale i generali d'armata e i luogotenenti generali, aventi acquistati i diritti per potor essere innalzati alla carica di generali di armata, non potranno mai per verun motivo essere collocati a riposo, salvo dietro loro domanda, nè tampoco essere privati mai dell'intero stipendio di attività.

E va benissimo! Gli è così che si fanno economie! È così che si rispettano i voti del Parlamento e del paese e si soddisfa ai bisogni delle finanze! Non parrebbe questo un vero prendersi giuoco dell'opinione pubblica e quel che è peggio delle gravissime condizioni in cui versiamo?

Anche a Milano ebbe luogo lo sciopero degli esercenti vetture pubbliche per la stessa causa che a Torino. Ecco come lo descrive la *G. di Milano*:

« Oggi le vie di Milano sono deserte di *omnibus*; cinquecento famiglie almeno subiscono così il contraccolpo della inettitudine caparbia dei finanzieri di contrabbando a cui il perfido destino commise la economia della povera Italia.

« Eppure non mancarono gli avvisi nè in Parlamento, nè fuori sulla fiscalità ladra della tassa sopra le vetture; fu dimostrato che il pagamento dell'imposta divorava l'introito lordo della Società per gli *omnibus*, cioè si convertiva in confisca, in furto. Lo stesso senatore De Gori la stigmatizza nel suo rapporto sul bilancio; il Sindaco di Milano invocò provvidenze dal Governo.

« Ma i capi delle amministrazioni centrali, e sopratutto poi gli onorevoli rappresentanti del paese hanno altro pel capo, o non si avvedono che così perseverando si compromette quel prestigio dell'autorità, senza di cui non si governa, e sopratutto si rallentano quei vincoli di reciproca fede che fanno la forza dei liberi reggimenti.

« Confidiamo che le autorità locali sapranno rinnovare e sostenere pratiche più efficaci, e che il signor Ministro delle finanze e il Parlamento non rifiuteranno di provvedere senza indugio perchè non duri un pretesto legittimo a pericolose agitazioni. »

Più sotto lo stesso giornale scrive:

« All'ora di mettere in torchio veniamo a sapere che il sindaco ed il prefetto, corrispondendo alle speranze che abbiamo espresse, hanno promesso agli esercenti le pubbliche vetture, per mezzo del dottore Fedele Massara tutto il loro appoggio onde sia resa loro giustizia, raccomandando però il ritorno alle vie della legalità. Anche noi ci uniamo a queste esortazioni, ma insistiamo perchè il ministro sospenda per via di un decreto reale la percezione della tassa e presenti contemporaneamente al Parlamento un acconcio progetto di legge. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 20 *marzo*.

Il *Moniteur* pubblica senza commenti lunghi estratti dell'opuscolo « *I titoli della dinastia napoleonica* » coll'epigrafe: *Vox populi, vox Dei*.

L'*Etendard* smentisce la voce che siano avvenuti tumulti a Neuilly.

Londra, 19 *marzo*.

Il *Times* dice che Gladstone proporrà domani alla Camera un voto di sfiducia contro il Governo.

Vienna, 19 *marzo*.

Camera dei signori. — Discussione della legge sul matrimonio civile.

Il ministro Hasner parla in favore del progetto. Dice che il Governo considera l'adozione di questa legge come una necessità imperiosa. Parla delle disposizioni poco favorevoli della Corte di Roma e conchiude dicendo che il Concordato è un ostacolo in tutti i rami dell'amministrazione.

Berlino, 19 *marzo*.

Il Re aprirà probabilmente il *Reichsrath*.

Venezia, 20 *marzo*.

È arrivato il principe ereditario di Danimarca.

Pietroburgo, 20 *marzo*.

Il *Giornale di Pietroburgo* rispondendo ai giornali di Parigi dice che il Governo e la nazione russa desiderano la pace, purchè l'onore e la dignità della Russia non sieno attaccati. Soggiunge che è presentemente inammissibile l'imminenza di una guerra, e che la diplomazia russa lavora per difendere gli interessi della pace.

Madrid, 20 *marzo*.

Assicurasi che il Governo conchiuse a Parigi un prestito di cinquanta milioni di franchi.

Parigi, 20 *marzo* (notte).

Nella sentenza pronunziata contro il *Figaro* e la *Situation*, Grenier fu condannato a mille franchi di multa; Giulio Richard a due mesi di prigione ed a 5000 fr. di multa.

Corpo legislativo. — Il Governo domandò due milioni di franchi a favore dell'Algeria.

Simon sviluppò la sua interpellanza.

Firenze, 20 *marzo* (notte).

Dall'*Opinione*:

Un dispaccio da Tolone annunzia che domani 21, partiranno per Civitavecchia tre trasporti per prendere una parte della guarnigione francese che ritorna in Francia.

Rizzoni Marco gerente.

Mercati di Torino. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dal 9 al 15 marzo 1868.

MERCATI	QUANTITA' esposta in vendita		PREZZI da		PREZZI a		PREZZO medio		CONFRONTO colla settimana precedente aum.		ribasso	
Frumento	Ettolitri	4878	28	90	31	70	30	80	»	»	»	12
Segala	»	1500	17	80	18	60	18	20	»	»	»	10
Orzo	»	400	17	75	19	65	18	70	»	20	»	»
Avena	»	1200	11	30	12	50	11	90	»	»	»	»
Riso	»	1210	29	50	33	80	31	65	»	»	»	47
Meliga	»	3780	17	40	20	15	18	77	»	»	»	40
Vino 1.a qualità	»	115	48	»	60	»	54	»	2	»	»	»
2.a id.	»		34	»	46	»	40	»	»	»	»	»
Polli	Numero	6000	1	10	2	20	1	65	»	05	»	»
Capponi	»	600	3	»	4	50	3	75	»	25	»	»
Oche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Anitre	»	200	3	25	4	25	3	75	»	50	1	»
Galli d'India (Dindo)	»	400	6	20	8	30	7	25	»	25	»	»
Galline	»	1100	2	»	2	50	2	25	»	38	»	»
Tonno e Trota	Miria	23	3	40	3	90	3	65	»	»	»	30
Anguille e Tinca	»	107	1	70	2	»	1	85	»	»	»	07
Lampreda	»	3	3	20	3	40	3	25	»	»	»	15
Barbo e Luccio	»	60	»	90	1	»	»	95	»	»	»	10
Pesci minuti	»	40	»	70	»	90	»	80	»	05	»	»
Patate	»	2150	1	20	1	50	1	35	»	»	»	05
Rape	»	400	1	»	1	10	1	05	»	»	»	»
Cavoli	»	1000	1	25	1	40	1	32	»	02	»	»
Castagne verdi	»	230	1	60	2	50	2	05	»	»	»	10
Id. bianche	»	900	2	45	3	50	2	97	»	»	»	03
Uva	»	400	4	»	7	50	5	75	»	»	»	25
Pere	»	100	2	50	4	50	3	50	»	»	»	05
Pesche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Mele	»	1000	1	25	2	50	1	87	»	»	»	13
Burro 1.a qualità	Miria	780	2	»	2	40	2	20	»	05	»	»
2.a Id.	»		1	55	1	80	1	67	»	07	»	»
Legna. Quercia	»		»	40	»	45	»	42	»	»	»	»
» Noce e Faggio	»	22500	»	37	»	44	»	41	»	»	»	01
» Ontano e Pioppo	»		»	30	»	35	»	32	»	»	»	01
Carbone. 1.a qualità	»	3600	1	05	1	15	1	10	»	[illegible]	»	»
2.a id.	»		»	85	»	90	»	87	»	»	»	»
Fieno	»	3500	»	85	»	90	»	87	»	02	»	»
Paglia	»	2900	»	40	»	[illegible]	»	42	»	»	»	»
Pane: Grissini per cadun chilo			»	65	»	73	»	69	»	01	»	»
» Fino			»	47	»	55	»	51	»	»	»	»
» Casalingo			»	41	»	48	»	46	»	»	»	»
Carne per cadun chilo	Capi macellati											
Sanati	Numero	196	1	40	1	65	1	52	»	»	»	»
Vitelli	»	432	1	25	1	40	1	33	»	»	»	01
Buoi	»	82	1	»	1	25	1	12	»	02	»	»
Moggie	»	13	1	»	1	10	1	05	»	05	»	»
Soriane	»	9	»	70	»	90	»	80	»	08	»	»
Maiali	»	90	1	30	1	65	1	57	»	»	»	13
Montoni	»	140	1	»	1	20	1	10	»	»	»	02
Agnelli	»	552	»	90	1	20	1	05	»	»	»	5
Capretti	»	493	»	90	1	20	1	05	»	»	»	»
Totale capi macellati	N.	2012										

Notizie Commerciali

Lione, 19 *marzo*. — Affari meno attivi e prezzi molto sostenuti.

Liverpool, 19 *marzo*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Mercato meno fermo.

Middling Orleans 10 1/4 d.; Fair Dhollerah, 8 5/8 d.; Fair Bengal 7 5/8 d.

Nuova York, 19 *marzo*. — Cotone Middling Upland 25 1/4 cent.

Bonds 110 3/8. — Oro 139 5/8. — Cambio su Londra 109 3/4. (*Sole*).

Parigi, 20 *marzo*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 69 12
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 47 35
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 378
Idem Romane	— 49
Obbligazioni Romane	— 105
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 38
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 127
Cambio sull' Italia	- 11 1/2
Vienna, 20 *marzo*.	
Cambio su Londra	115 60
Londra, 20 *marzo*.	
Consolidati Inglesi	93 1/8

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

17 *marzo* 1868. — Discrete vendite in questa settimana e poche variazioni nei prezzi; solo una sensibile diminuzione sul frumento ha fatto variare d'un centesimo lo mese il prezzo del pane.

Il trifoglio ha pure diminuito di molto, e così la canapa.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

5000 dup.decal.	Frumento	L. 30 45	l'ettolitro	
3000	»	Barbariato	» 22 53	id.
500	»	Segala	» 19 25	id.
3000	»	Meliga	» 17 60	id.
800	»	Formentone	» 12 80	id.
250	»	Miglio	» 13 20	id.
1800	»	Riso	» 34 25	id.
200	»	Fagiuoli	» 25 45	id.
150	»	Fave	» 19 —	id.
200	»	Orzo	» 16 50	id.
800	»	Avena	» 10 10	id.
1800 mir.	Castagne secc.	L. 2 33	il miriagr.	
5000	»	Pomi di terra	» 1 25	id.
250	»	Canapa	» 6 89	id.
1000	»	Trifoglio	» 8 90	id.
Pane	1ª qualità	L. 0 56	il chilogr.	
—	2ª idem	» 0 53	id.	
—	3ª idem	» 0 48	id.	
—	4ª (bruno)	» 0 37	id.	
Paste	1ª qualità	» 0 83	id.	
—	2ª idem	» 0 73	id.	
—	ordinarie	» 0 62	id.	
—	uso di Genova	» 0 97	id.	
Carne di vitello		» 1 99	id.	
—	bue	» 1 19	id.	
—	rettame	» 1 02	id.	

Borsa di Milano — 19 marzo 1868.

La Rendita stamane esordì a 54 20 e si mantenne intorno a questo prezzo fino all'ora di Borsa; piegò a 54 07 1/2, quindi si riprese vivamente a 54 35.

Il Prestito si negoziò da 73 1/2 a 73 80, e chiuse di nuovo a 73 1/2 per partite.

Le Demaniali si pagarono da L. 425 a 426.

Le azioni Meridionali si tengono nominalmente a 210 e le relative obbligazioni si vendettero a 116.

I 20 franchi dopo essere stati pagati 22 61 caddero a 22 58.

Il Francia si negoziò intorno a 113, il Londra a 28 30 a 3 mesi, il Francoforte a 233 a tre mesi ed il Vienna a 240 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita si tenne intorno a 53 95 con scarsi affari.

I 20 franchi erano sostenuti da lire 22 61 a 22 62.

Borsa di Genova — 20 marzo 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da lire 53 95 a 53 70 per contanti.

Per fine mese si contrattò da lire 54 a 53 75.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a lire 1539 per contanti, declinarono in seguito e restarono chieste a 1536 per fine mese.

Francia breve offerto a 113; chiesto a 113 1/5; Londra a vista 28 54, a tre mesi a 28 38.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 22 59.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 25 sulla borsa precedente.

Le realizzazioni arrivano sul mercato di Parigi e la debolezza per tal fatto è dominante, locchè è naturale dopo un rialzo precipitoso di quasi due punti basato soltanto su ricompre forzate, e sopra cambiamenti di posizione motivati dal panico.

L'attuale debolezza può protrarsi ancora qualche giorno, ma non bisogna perder di vista che l'obbiettivo del sindacato è la ripresa sino a tanto che il prestito francese non sia consumato, per cui chi potrà approfittare dell'attuale debole disposizione potrà a suo tempo vender meglio.

Intanto da noi quest'oggi si aprì con discreta fermezza sulla Rendita a 53 70, ma le offerte abbondando si finì più debole a 53 60.

Prestito fermo a 73 25, 73 50.
Banca inanimata a 1534, 1538.
Demaniali ferme a 424, 426.
Oro inanimato 22 64, 22 62.

In complesso pochi affari e molta incertezza.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

21 marzo 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 53 60 60 57 1/2 57 1/2 57 1/2 55 67 1/2 70 70 60 (53 60) 53 60 55 65 (53 60).

Corso legale 53 60.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 73 25 30. P. 73 40 55 50.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 65 a 22 61.

Borsa di Firenze del 20 *marzo* 1868.

Rendita lettera	— 53 95
Denaro	— 53 90
Oro lettera	— 22 58
Denaro	— 22 55
Londra lettera a tre mesi	— 28 40
Denaro	— 28 30
Francia lettera a tre mesi	— 112 85
Denaro	— 112 80



Regio (ore 7 1/2) — Opera *Don Carlos* — b (piccolo)

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera *Gemma di Vergy.*

Gerbino (ore 8) La drammatica Compagnia Bellotti-Bon esporrà: *Il codicillo dello zio Venanzio*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Nona Lussia.*

Alfieri (ore 7 1\2) — Drammatica compagnia Ninfa Priuli esporrà, *La morte di Massimiliano.*

S. Martiniano (ore 7) — Ballo *LA GIANDUJEIDE.*

Ricerca di **stabili** in **Torino.** Recapito all'Agenzia dei Costruttori, via di Po, N. 50, piano 2.

Da vendere

Corpo di casa in buona posizione verso Porta Nuova del reddito di L. 8500, per le trattative rivolgersi allo studio del **notaio Operti in via Doragrossa, N. 23.**
999

---

4 camere da affittare al presente 2° piano nobile.
Corso a Piazza d'Armi, N. 10.
1193

Da vendere Vasto corpo di fabbriche ad uso di **manifattura** alla distanza di una ora da Torino, con forza d'acqua. — Dirigersi al negozio da riso Parrotti, via di Po accanto alla porta 16.
1216

Incanto Volontario

per causa di decesso

Martedì 24 corrente alle ore solite, Viale del Re, portina N. 1, casa Bellora, piano 3°, si venderà una quantità di mobili d'appartamento in mogano, noce e ciliegia, lingerie diverse, vestiario da donna, oggetti da cucina e molti altri.

Giuseppe Cavalli
1231 *Estimatore giurato.*

Avviso Interessante.

Nella via Accademia Albertina, N. 3, si è aperto un negozio per la **Vendita Carne di Bue**, al minuto, ai prezzi seguenti:

Tagli scelti — Servizio a piacimento, L. 1 10 il chil.

Tagli comuni, esclusi testa e scannatura L. 1.

Il proprietario spera in un numeroso concorso. 1269

Esposizione permanente

VIA ZECCA, N. 25.

Chiusura a tutto il 31 corr.

Incanto pubblico ultimo definitivo di tutti li oggetti e merci esistenti nell'Esposizione con grandi ribassi, che avrà luogo il giorno 23 prossimo e giorni seguenti, alle ore solite.

Il Direttore Alloati G. B.
1173 perito giurato.

Da affittare al presente

4 camere con crotta, in via Palazzo di Città e Pelliciai, N. 4, al 4° piano. Recapito al 3° piano, ivi.
1198

Cessione a modico prezzo

Di un Alloggio al piano nobile, di sette membri, due soppalchi e gran terrazzo, con acqua potabile e scala chiara e comoda, nella più bella località e miglior esposizione di Torino, sul Corso del Re, in prossimità alla Piazza Carlo Felice.

Dirigersi dal sig. Travaglino in via S. Filippo, 12.
1272

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Mercoledì, 25 marzo si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni in effetti d'argento, oro, gioie, diamanti, orologi, ecc. fatti nel mese di agosto scorso. 1238

COMPAGNIA

DEL NUOVO ACQUEDOTTO

IN GENOVA.

Il Consiglio di Amministrazione avvisa che l'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti è convocata per il giorno 4 del p. v. mese di aprile, alle ore 12 meridiane, nel locale della Compagnia, sito in Via Nuova, Palazzo del barone A. Podestà.

I biglietti di ammissione saranno distribuiti a norma dell'art. 53 dello statuto, nei giorni 1, 2 e 3 antecedenti, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Dall'officio, 12 marzo 1868.

Per il Consiglio di Amministrazione
1259 CAMBIASO segr.

Ospedale Maggiore della Carità

di Novara

AVVISO.

L'Amministrazione di detto Pio Istituto volendo provvedere alla vacansa di due posti di assistenti Medici-Chirurghi, invita chiunque aspiri a coprirli, a presentarne la domanda nella segreteria dello stesso Pio Istituto, entro giorni venti successivi al 18 corrente marzo, corredata dal diploma di laurea, e dalla fede di nascita.

La nomina è annuale e la retribuzione è di L. 600. 1254

Associazione Bacologica

Il Dott. CARLO ORIO

ripartirà pel Giappone per fare importazione di Cartoni Seme Bachi pel 1869.

DODICESIMO ANNO D'ESERCIZIO

Per il Programma e le sottoscrizioni dirigersi allo studio del **Dott. Carlo Orio, in Milano, via Bigli, N. 1.**

In **Torino** presso **Francesco Prandi** Droghiere, via Milano.
1007

SEME BACHI

La Ditta **C. BARONI**, Torino, via Lagrange, N. 17, ha ancora disponibile una rimanenza delle seguenti provenienze:

Cartoni originarii guarentiti coi timbri consolari.

Giappone verde annuale, 1ª riproduzione.

Corsica, Portogallo e Monti Carpazii, a bozzolo giallo.
1146

Da affittare pel 1° aprile

Un alloggio di sei membri, provveduto di acqua potabile e cantina, in via del Corso, N. 3, piano 4°. — Dirigersi al portinaio.

Da affittare al presente

Due camere civilmente mobiliate, in via Beretti nel Borgo S. Salvario, N. 8.

SEME BACHI

Importazione della Ditta V. AYMONIN e Comp. di JOKOHAMA (Giappone)

Le soscrizioni per l'allevamento 1869 si ricevono presso li signori **V. Saracco e Compagnia,** angolo vie Barbaroux e S. Tommaso, Torino. *1320*

Grande Assortimento di Bottiglie

PER VINO, ACQUE GAZOSE E BIRRA

della rinomata Fabbrica di NUCETTO

Deposito in ***TORINO*** e ***FOSSANO***

Dirigere le domande alla Ditta **C. Trombotto e C.,** Piazza Vittorio Emanuele, N. 5, **TORINO,**
od a **Camillo Durandi,** Direttore della fabbrica, **CEVA.** 1171

LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE

UNE DAME PARISIENNE donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup **l'étude de cette langue. — Leçons de lecture et de conversation.** S'adresser rue Grosse Doire, n. 1, au 1er étage.
1096

PRESSO i Fratelli **DELSOGLIO** in Torino, Via Nuova, Casa Melano, **si vendono le Obbligazioni ed i Titoli Interinali,** quali devono essere estratti tutti con un premio.
1240

SEME BACHI GIAPPONESI

DI RINOMATA IMPORTAZIONE

Presso **P. B. CERRUTI** agente di cambio, via Bogino, 6.
1270

Si è pubblicata la quarta Edizione del

VERO LIBRO DEI SEGRETI DELLA NATURA

OSSIA

MANUALE ENCICLOPEDICO

Corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie, nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento di mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori e del loro perfezionamento, giuochi di società, arti varie, ecc. ecc. — Un bel volume di oltre 500 pagine. — Prezzo L. 2 franco di posta.

Rivolgere le domande a *Carlo Manfredi*, via Finanze, N. 1, Torino.
4

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 1, Torino

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE PER SORCI

Sistema premiato all'Esposizione Universale di Parigi del 1867.

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto ed aperto: così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno di occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono *sempre entrare e mai uscire.* Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 25, più grande 1 75, grandissima L. 3 coll'istruzione.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). La posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo: si prega di indicare il miglior mezzo di spedizione. 675

IL 1° APRILE 1868

avrà luogo la **Ventesimasesta** *estrazione del*

Prestito a Premi della Città di Milano

approvato con Decreto reale 28 luglio 1861, e

garantito dai beni comunali e dagli introiti diretti ed indiretti del Comune della Città di Milano.

400,000 Obbligazioni da **L. 45** caduna

I premi sono da L. **100,000,**

80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni devono essere estratte con un premio

Le Obbligazioni si vendono al prezzo di L. 32 caduna:

N. 50 Obbligazioni L. 31 caduna — N. 100 Obbligazioni L. 30 caduna.

Si spediscono franche per posta, contro vaglia postale, dalla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*, Torino (via Ospedale, N. 24), dalla quale si rimborsano anche le Obbligazioni estratte. 1070

SOCIETÀ BACOLOGICA DELL'ALTO PIEMONTE

sotto il Patronato della Camera di Commercio ed Arti

di Cuneo.

Questa Società che entra nel suo terzo anno, distribuì a' suoi Azionisti nell'esercizio corrente cartoni verdi di qualità superiore, e a prezzo più modico della maggior parte delle altre Società.

Il consorzio di proprietari, non tanto in vista di speculazione quanto per favorire la produzione serica, si raccomanda per la sua costituzione della più stretta economia, avendo fra le altre disposizioni fissata la provvigione al

Il mandatario Carlo Chiapello dovrà nella compra attenersi al superiativo per qualità e preferibilmente a razze di bozzolo verde; ed è a lui fissata la provvigione di sole L. 1 25 per cartone.

Le azioni sono di L. 500 pagabili come segue:

A tutto Marzo 1868 un quinto
» Giugno » due quinti
» Ottobre » due quinti.

Si ricevono pure sottoscrizioni per azioni da L. 100.

Gli Azionisti da L. 500 riceveranno *gratis* e per tutto l'anno il **Giornale dell'Industria Serica** di Torino, che costa L. 12, il quale oltre a tenerli al corrente dei programmi, corrispondenze, notizie di ogni specie riflettenti la Società Bacologica, contiene norme ed avvertenze di molta importanza per i bacologi e pei filandieri.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Cuneo dalla Segreteria della Camera di Commercio e dalla ditta **Chiapello e Golletti.**

In Torino dalla ditta **A. Oddone e Comp.** (*Emporio di sericoltura*) Corso a Piazza d'Armi, N. 12, in fondo al cortile.
793

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse

PROVINCIA DI TORINO - PRETURA DI SCIOLZE

AVVISO D'ASTA

Per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno 8 aprile prossimo in una delle sale della pretura di Sciolze sotto la presidenza del pretore locale quale delegato dalla Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento del sig. Ricevitore del Registro di Gassino, coll'assistenza del cancelliere si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà d'aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle casse dei Ricevitori demaniali o degli uffici di commisurazione (*ove esistono*).

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, ed in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni sul tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle o i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Regio Ricevitore del Registro di Gassino.

8. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi di violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

LOTTO UNICO

Podere detto la Cascina Carrea, alla denominazione dello stesso nome ossia *Tetti Gaj* composto di fabbricati colonici, campi, prati, vigne, boschi e gerbidi, situato nel comune di Sciolze, pervenuto dal Seminario Arcivescovile di Chieri, della superficie di ettari 12, 65, 66, pel prezzo estimativo di L. 10,511 96.

Il deposito per cauzione delle offerte è di L. 1051 19.

Il *minimum* pelle offerte in aumento al prezzo d'incanto è di L. 100.

Il prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili è di L. 120

Sciolze, 17 marzo 1868.

1233 CUCCHI *pretore* — COSOLA *canc. regg.*

1247 DIFFIDAMENTO

Catterina Gedda, vedova di Giovanni Battista Colombero, residente in Torino, negoziante in terraglie, dichiara che sarà mai per riconoscere i debiti ed esazioni fatte dal di lei figlio Michele minore per qualsiasi causale, per essere il medesimo di tutto più che sufficientemente provvisto in famiglia.

Domenico Tealdi prottutore.

1234 AUMENTO DI SESTO

Il 16 marzo 1868 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, ebbe luogo l'incanto di alcuni stabili che furono comprati dal signor Rossi Felice, per L. 61,350.

A questo prezzo si può fare l'aumento del sesto sino al 31 di detto marzo.

Gli stabili venduti si trovano in territorio di Torino, regione Valtorta, presso l'Ergastolo, e sono i seguenti:

Casa civile e rustica con giardino, di are 27, 35.
Prato, di are 120, 82.
Id. di are 344, 80.
Campo di are 54, 41.
Id. di are 27, 86.
Id. di are 496, 39.
Giardino grande, di are 102, 22.
Torino, 16 marzo 1868.

Perincioli vice-canc.

1288 DICHIARAZIONE

Con atto del 24 febbraio 1868 passato nanti il cancelliere sottoscritto, le Terzago Teresa fu Francesco, vedova di Goria Eusebio, e Goria Domenica fu detto Eusebio, moglie di Ferrero Bruno, da questo assistita ed autorizzata, madre e figlia, domiciliate in Bianzè, la prima tanto nell'interesse proprio, che quale amministratrice delli Pasquale, Francesco, Quirino, Davide, Prospero, Maria, Margherita ed Emilia fratelli e sorelle Goria di lei figli minori, hanno dichiarato di non altrimenti accettare, che col beneficio dell'inventario, l'eredità del rispettivo marito e padre deceduto *ab intestato* sulle fini di Settimo Torinese il 14 dicembre 1867.

Livorno Piemonte, 17 marzo 1868.

Gio. Alocco canc.

ESTRATTO DI BANDO VENALE

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza della ragion di commercio Faccio e Teppa corrente in Torino, il tribunale civile di questa città con sentenza 30 dicembre 1867 (registrata il 17 successivo gennaio col dritto di L. 5 50), ha autorizzata a pregiudicio del sig. Fiorenzo Golzio residente in Chivasso, la vendita di due pezze campo dal medesimo possedute su quel territorio, ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui saranno tali beni venduti, delegando per l'istruzione del medesimo il sig. giudice Cogo, con ordine ai creditori iscritti di depositare fra giorni 30 nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione e li documenti giustificativi.

L'incanto avrà luogo all'udienza che terrà il lodato tribunale il giorno 15 prossimo maggio sul prezzo dalla ditta instante offerto di L. 1000 e sotto le condizioni apparenti dal relativo bando venale 11 corr. mese.

Torino, 19 marzo 1868.
1254 Miretti sost. Piacenza.

1208 CITAZIONE

A richiesta del Banco di Sconto avente sede in Torino con elezione di domicilio presso il procuratore capo avv. Prospero Girio, con atto in data d'oggi il sottoscritto usciere presso il tribunale civile di questa città, ha citato Savio Giovanni già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il detto tribunale, alle ore 10 antimeridiane delli 7 prossimo aprile, per ivi vedersi pronunciare la di lui condanna, solidariamente col Domenico Mussa, al pagamento di L. 65,100 portato da pagherò 22 novembre 1867 passato da Mussa ed avallato da esso Savio, oltre a L. 2321 70 residuo rinnovazione depositi.

Torino, 20 marzo 1868.

Bona Felice usc.

1219 AUMENTO DI SESTO

Monti Giovanni con sentenza del tribunale di Saluzzo d'oggi, si rese acquisitore del campo posseduto da Lorenzo Baralis in territorio di Saluzzo, regione sopra la via di Scarnafiggi, di are 25, 71, num. di mappa 1405 parte, per il prezzo di L. 650 sul quale è ammesso l'aumento del sesto sino a tutto il giorno 3 aprile prossimo venturo.

Saluzzo, 19 marzo 1868.

Casimiro Galfrè canc.

1263 INSTANZA

per nomina di perito

A termini dell'art. 664 del cod. di proc. civ. il sig. Andrea Brosso residente a Marsiglia, ha sporto ricorso all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di questa città per la nomina di un perito, il quale abbia a procedere alla stima degli stabili posseduti dal sig. Giacomo Pomero, dedicati nell'atto di precetto dell'usciere Trona 21 dicembre 1867.

Torino, 12 marzo 1868.

G. Gandiglio p. c.

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Con decreto 13 marzo 1868, il pretore del mandamento Moncenisio in Torino, deputò a curatore della eredità giacente di Calleri Candido, deceduto in Torino in gennaio 1868, il causidico Giovanni Fiandini in Torino residente.

Torino Moncenisio, 10 marzo 1868.
1261 Caretta canc.

AVVISO DI RIBASSO DI PREZZO

e rinnovazione d'incanto.

(1ª Pubbl.)

Il sottoscritto cancelliere del Regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, notifica che con verbale d'incanto oggi formatosi dal prefato tribunale dei due lotti stabili caduti nel giudizio di subastazione promosso dal dottore cav. Davide Napoleone Monnet fu Davide, domiciliato in Torino, cliente del procuratore capo Achille Varese residente a Pinerolo, contro Ignazio Luchinat fu altro Ignazio, domiciliato in Pinerolo, mandato proseguire, stante il decesso di lui, contro li suoi eredi legittimi, che sono li suoi figli avv. Giuseppe, Cristina vedova di Giovanni Battista Filippa, Celsa vedova del commendatore Giacomo Cervasco e Carolina moglie al commendatore avv. Carlo Fenocchio, residenti li due primi in questa città e le altre in quella di Torino, cliente il defunto Ignazio fu altro Ignazio Luchinat del procuratore capo Bartolomeo Darbesio residente in Pinerolo, nel qual giudizio intervenne la ditta fratelli Avondo corrente in Torino cliente del procuratore capo Maurizio Sardi residente in Pinerolo, mandò esso tribunale, per difetto di offerte sulli prezzi di perizia accennati nel relativo bando venale del 24 gennaio ultimo scorso, di L. 19,600 pel primo lotto, di L. 35,000 pel secondo lotto, rinnovare l'incanto alla sua pubblica udienza del 22 aprile p. v., ore una pomeridiana, sulli prezzi ribassati a L. 14,000 pel primo lotto ed a L. 25,000 pel secondo.

Pinerolo, 18 marzo 1868.
1253 Gioachino Pezzi canc.

1251 NEL FALLIMENTO

di Chiappa Giacomo già fabbricante di farsetti a Pettinengo (Biella).

Il cancelliere del tribunale di Biella sottoscritto, fa noto a chi spetta che nel giudicio di fallimento di Chiappa Giacomo già fabbricante di farsetti di maglia in lana a Pettinengo, il tribunale civile di Biella f. f. di tribunale di commercio, ha con sua sentenza delli 6 corrente marzo fissato l'epoca della cessazione dei pagamenti alla fine di giugno 1866.

Biella, 10 marzo 1868.

Il cancelliere del tribunale
Milanesi.

Torino — Tip. C. Favale e C.

18